

Cadute le accuse di spaccio e traffico di stupefacenti, l'attore resta egualmente in carcere?

BRACCIO DI FERRO PER WALTER CHIARI

È innocente per il giudice ma il PM dubita

Doccia fredda per l'attore: alle 12 firmata l'ordinanza di scarcerazione, mentre il suocero va a pagare la cauzione di 3 milioni - Alle 13 il rappresentante dell'accusa convoca i giornalisti e annuncia che appellerà il provvedimento se la motivazione del giudice non avrà fatto completa luce sulla vicenda - «Ho tre giorni di tempo...» - Per l'attore comunque rimane l'accusa di «uso personale» di droga - Non potrà lasciare l'Italia



Walter Chiari con la moglie, Alida Chelli

Il giudice ha ordinato la scarcerazione e concesso la libertà provvisoria a Walter Chiari. Per il magistrato dunque il popolare attore può uscire da Regina Coeli. Ma c'è la tara? Il dubbio se gli esecutori del pubblico ministero può paralizzare il bene provvisorio appellando il provvedimento del giudice istruttore. La pubblica accusa ha tre giorni di tempo (fino alle 12 di sabato) per decidere se apporre o no il «visto» alla ordinanza sulla libertà. Lei non è stata non meno esaminate la decisione presa dal giudice e il pubblico ministero ha fatto capire che se la motivazione del provvedimento non avrà fugato ogni dubbio il suo ufficio bloccherà l'esecuzione dell'ordinanza. Ne gli ambienti giudiziari si sostiene tutta via che raramente lo avviene. Così l'attore potrebbe tornare oggi in casa sua di Castellufiano.

Ma veniamo alla cronaca di ieri nella città giudiziaria di piazzale Clodio a Roma. Fin dalle prime ore della mattinata decine di fotografi e giornalisti affollava

gli uffici al quinto piano del giudice istruttore. Con lui anche i fratelli di Chiara, Benito e Ostido e il suocero Ernesto Rucichelli. I familiari aspettavano insieme ad uno dei difensori dell'attore l'avvocato Luciano De Simone, la decisione del magistrato.

Ogni tanto qualcuno diffondeva l'ultima notizia: «Chiari è uscito». Ma poco dopo la notizia veniva smentita.

Alle 12 il dottor Renato Squillante tornato nei apposti di viale delle Fosse ha convocato nella sua stanza il difensore e i familiari dell'attore e i giornalisti.

«Walter Chiari come Lello Luttazzi — ha spiegato il magistrato — non ha nulla a che fare con il traffico di stupefacenti. Voglio essere ancora più esplicito: Chiari non è entrato proprio. Fatti non ha mai trafascato in cocaina». Perché allora l'attore è rinchiuso in carcere per quasi cento giorni? «Mentre per Luttazzi la posizione si chiariva immediatamente — ha detto ancora il dottor Squillante — per Chiari la situazione era più complicata perché lo si accusava oltre che di traf-

fico anche di uso personale di sostanze stupefacenti e perciò l'indagine è stata più lunga».

Tra i motivi delle accuse, come ha ricordato il magistrato, vi sono i fatti di Chiari (per i quali Walter Anichini) fu più volte arrestato e per questo il giudice ha ordinato la scarcerazione. Chiari è entrato in carcere per un periodo di pochi giorni di stupefacenti, ma non solo sospetti e non indiziati e condannati non tanto meno provati e per cui il magistrato ha disposto la scarcerazione per «insufficienza di indizi». L'ultima accusa è per uso personale di droga su questa contestazione il dottor Squillante ritiene che vi sono indizi sufficienti. Esiste però un articolo del codice di procedura penale (il 277 bis) che consente al giudice di concedere la libertà provvisoria quando parte della pena potrebbe essere inflitta e coperta dal consono come appunto nel caso di Walter Chiari.

Così l'attore non si sgancia completamente dall'inchiesta sulla droga ma con-

serva il suo ruolo di imputato sui piani minori. Soltanto alla fine delle indagini si conoscerà il suo esito: proseguimento in tutti o in parte a giudizio. Nessuna decisione è stata presa per le altre 11 accuse coinvolte nei mesi che portò il sequestro di un chilo di cocaina.

La libertà concessa a Chiari e subordinata a due condizioni: che l'attore paghi una cauzione di 3 milioni anche in considerazione delle spese che in giustizia ha sostenuto per mantenere in carcere e che non abbandoni il territorio nazionale.

Il suocero e il fratello di Chiari stavano correndo a fare il vaglia per la cauzione. Sembrava che Walter Chiari dovesse uscire da un momento all'altro: i giornalisti del pomeriggio si apprestavano ad annunciare la notizia della scarcerazione dell'attore e i fotografi si erano precipitati a Regina Coeli. Ma all'Ufficio del pubblico ministero diretto in questo periodo dal dottor Romualdo Calvetti che si sostituisce il procuratore capo De Andreis

in ferie ha convocato a sua volta i giornalisti nella sua stanza. Chiari esce al 10? Bisogna vedere — ha detto il dottor Calvetti — se i fatti che si riferiscono alla detenzione per uso proprio di stupefacenti sono anteriori o meno al 6 aprile. Se la risposta fosse negativa i fatti fatti non non rientrerebbero nel condono di due anni e quindi l'inchiesta non potrebbe beneficiare del recente atto di clemenza. Occorre poi considerare — ha proseguito il pm — se le sostanze stupefacenti detenute dall'imputato erano rilevanti o meno. Questo particolare è molto importante perché condiziona la «quantità» della pena. I risultati della perizia (che dice che Chiari non è un tossicomane) sono poi un'arma a doppio taglio. Se l'attore non consumava stupefacenti potrebbe significare allora che smetteva la droga che aveva?

Ma allora che fate? Appellate? Vediamo? Come finirà il braccio di ferro tra giudice e pubblico accusa?

Giulio Borrelli

DAL KERALA AI CONVENTI DI MEZZA EUROPA CON LE «TARIFE» DEL PADRE-DOGANIERE

Quasi cinque milioni per dieci novizie da importare

Il «prezzo» stabilito nelle lettere inviate da padre Pathenpura agli istituti religiosi inglesi - Aspro attacco alla stampa della radio vaticana ma si parla anche di «inconvenienti o abusi» - Novizie tredicenni ad Alba

Quattro milioni e mezzo per dieci novizie indiane. Questo il «prezzo» pagato da madre Madeleine, superiora del convento di Nostra Signora della Provvidenza, ad Alba, nello Hampshire. La suora ha dichiarato al «Daily Mirror» di essere convinta che il denaro dovesse servire per le spese dei biglietti d'aereo (che in realtà costano circa 170 mila lire a testa e non 450 mila) e che la grossa somma venne versata sul conto di padre Ciriaci Pathenpura, accusato in pratica dal «Sunday Times» di essere stato l'ideatore della «tratta delle novizie» dal Kerala. Lo stesso padre che, dal canto suo ha sostenuto che le novizie indiane «vengono come principesse in stanzette isolate e dotate di tutti i confort».

Principesse o schiave? Merca to organizzato o semplice? «In convenienti» come li definisce il Vaticano? La polemica continua in mezza Europa dove sono state pagate le «tariffe» per le novizie (femmine nella sola Italia) «importate» dal Kerala. I sostenitori di una delle parti si sono uniti a dichiarare in documenti inviati ai giornali che la tratta delle novizie (che ad Alba ad esempio le novizie impadronite hanno una età fra i 13 e i 15 anni e quindi una presunta «vocazione» ancora assai scarsa) è un commercio di persone.

Nonostante gli avvertimenti. Anche l'Osservatore romano dedica due fitte colonne alle «polemiche e speculazioni nella stampa e nei parlamenti». Senza entrare nel merito della vicenda il giornale vaticano si limita a riportare decine di dichiarazioni di monache e superiori di conventi in cui si afferma che le novizie indiane stanno bene vengono trattate alla pari delle altre, possono studiare e così via. In questa «cittellata» sui conventi italiani in verità viene anche fuori (lo riporta la Stampa) che ad Alba ad esempio le novizie impadronite hanno una età fra i 13 e i 15 anni e quindi una presunta «vocazione» ancora assai scarsa.

Sempre nel quadro di affermazioni e tranquillizzanti è l'arcivescovo di Monaco di Baviera che ha dato un comunicato nel quale si precisa che sono 900 le ragazze reclutate dall'India che il reclutamento va avanti da sei anni e che non si è registrato alcun illecito. Dal lato opposto sono state in Inghilterra si intensificano le polemiche sul «commercio delle suore». Oltre al racconto della monaca di Alba in un vicino convento a Middlesbrough cinque giovani novizie furono fatte venire dal Kerala per una somma di 260 sterline l'una. La richiesta nel 67 del padre Pathenpura nessuna delle ragazze sapeva parlare l'inglese e la loro istruzione era quanto mai limitata.

Le trattative fra il religioso indiano e i conventi britannici sono rivelate in una lettera pubblicata dal Guardian e attribuita allo stesso Pathenpura. Questo il testo della lettera scritta il 12 dicembre 67, appunto alla madre superiora del convento Santa Lucia di Middlesbrough: «Sono felice di poter selezionare le giovani per il vostro convento. Se le sarà possibile ammettere nel vostro convento dieci ragazze me ne sono felice. Se vuole che la selezione altre ragazze la reprobazione di informarmi sul numero definitivo. Mandi anche 260 sterline per coprire le spese di viaggio e altre spese extra che sono di presente che ora la cifra è aumentata data la svalutazione. La prego di versare il tutto a mio nome presso la State Bank of India Cochin con un vaglia telegrafico».

A Nuova Delhi infatti il governo indiano ha annunciato una «curatoria» in che «in pughiermo tutti i mezzi di prestigio e quindicene alla perdita — ha detto il ministro degli Esteri Smith — sono sicure che le curatoria è un sistema che si è avvertito. La commissione parlamentare ha accusato il governo di India. Ghanu di aver permesso che la dignità nazionale fosse insultata».



Alcune delle novizie ospite nell'istituto romano delle suore Figlie di Maria Santissima all'Orto

A settimanali del nord prima della cattura in Emilia

Due interviste di Pietro Vangioni

L'incontro con i giornalisti sarebbe avvenuto nei pressi dell'Autostrada del Sole all'altezza del casello di Reggio Emilia «Non avevamo bisogno del riscatto di Ermanno, c'era chi ci finanziava» — L'arresto in una pensione di montagna



Pietro Vangioni in una foto scattata al tempo dei primi interrogatori del giudice

Pietro Vangioni è stato arrestato insieme al padre in un paesino dell'alto Appennino, vicino a Manno di Torino, dove i due erano andati nel pomeriggio in automobile. I figli di due villeggianti Vangioni e suo padre avevano chiesto ospitalità in una pensione tenuta da una signora, signora Maria Basso. La signora ha dichiarato che non ricorda il giorno in cui è venuta la polizia, ma che il giorno in cui è venuta la polizia, i due erano andati in pensione per la villeggiatura. Manno di Torino, tra i 800 metri di altitudine ed ospita in questi giorni un grosso paese.

Invece il comitato del giovane monarca impedito nel giallo Lavaroni e di cui si è parlato in questi giorni, ha attirato l'attenzione di qualcuno per i suoi studi o forse qualcuno li ha additati a conoscenti. Gli è stato pubblicato in questi giorni da giornali. Così i comitati sono stati avvertiti che un tipo al quale poteva interessare il P. M. Vangioni era stato arrestato. Vangioni non ha mai visto Basso.

Il appuntamento nel servizio non si dice mai se a questa specie di «picnic» nei pressi dell'Autostrada del Sole c'era stato il padre di Vangioni. Vediamo dunque quel che ci dice l'«Europeo».

Pietro Vangioni si è fatto trovare al casello di Reggio Emilia dell'Autostrada del Sole l'incarico di fare l'autostop ed aveva come solo mezzo di trasporto un paio di occhiali scuri a tinte scure.

Il giornale sta Ottolenghi riferisce che le fotografie che illustrano il servizio lo confermano che Pietro Vangioni non aveva l'aria di un uomo che si aveva male barba e risata come la pulita calza stenta. Nel buio scuro in cui è avvenuta l'intervista, c'era qualche altro che vigliava per evitare brutte sorprese.

Vangioni naturalmente si dice estante sul servizio lo confermano che Pietro Vangioni non aveva l'aria di un uomo che si aveva male barba e risata come la pulita calza stenta. Nel buio scuro in cui è avvenuta l'intervista, c'era qualche altro che vigliava per evitare brutte sorprese.

4 arresti a Novara

Truffano in fabbrica un miliardo e mezzo

NOVARA '66

Quattro dei massimi dirigenti delle officine Falconi la notte scorsa sono stati arrestati in un'azione di polizia che ha fruttato un miliardo e mezzo di truffa continuata. I quattro sono stati arrestati oggi dal carabinieri su mandato di cattura spiccato dal Procuratore della Repubblica del Tribunale di Novara.

I quattro arrestati sono accusati di bancarotta fraudolenta in concorso tra loro aggravata di truffa continuata. I quattro sono stati arrestati oggi dal carabinieri su mandato di cattura spiccato dal Procuratore della Repubblica del Tribunale di Novara.

In serata si è appreso che la Procura della Repubblica di Novara ha emesso un quinto ordine di cattura contro Pietro Livi di 46 anni, presidente del consiglio di amministrazione e amministratore delegato della società Livi che si trova attualmente all'estero e padre dell'ingegner Livi, il ministro oggi a Novara.

Atroce a Forlì

Strangolata e pugnalata una bambina di sei anni

FORLÌ '66

Una bambina di sei anni è stata uccisa a Forlì nel cortile della sua abitazione. Il sospetto responsabile dell'assassinio è un giovane di 29 anni che abitava nello stesso casalingo e stato arrestato in serata a Imola.

La piccola Angela Gavelli è scomparsa di casa verso mezzogiorno. La madre Anna di 45 anni appena è entrata da sola nella casa post-servizio cane do mesi e presso alcuni familiari. Lei aveva il dipartimento. Soltanto era le 17 nel cortile della casa «tratti» in una via centrale di Forlì e fatto trovato sotto un cumulo di segatura il corpo senza vita della bambina. Il cadavere recava tracce di strangolamento e un colpo di coltello nel lato sinistro della gola. La piccola era stata anche semivestita. Angela infatti indossava al mattino secondo i vicini di casa un paio di pantaloni che non sono stati trovati.

I sospetti sono caduti immediatamente su un giovane che abita nella stessa via Romano Nicolini di 29 anni che si è reso disponibile.



la mattina del giorno dopo è più bella

La mattina del giorno dopo è più bella il confetto di frutta FALQUI regala l'orgasmo al tuo palato. Prendilo in qualsiasi ora del giorno prima o dopo i pasti. Al vostro farmacista di fiducia chiedi FALQUI il confetto dal dolce sapore di prugna.

FALQUI

basta la parola

Per superare la «sovversione»

Sapone anticomunista dagli USA per l'Asia

BANGKOK 26. L'Unione degli americani in Thailandia ha distribuito un sapone anticomunista. Il sapone è stato distribuito in Thailandia. Il sapone è stato distribuito in Thailandia.